

## Appalti, le nuove norme Ue introducono la «preferenza europea» contro la concorrenza sleale cinese di Francesca Basso

Il vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné, con delega all'Industria: «Il denaro pubblico europeo dovrebbe, ove possibile, creare posti di lavoro, investimenti e opportunità in Europa, anziché riempire i portafogli ordini dei nostri concorrenti»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 settembre 2026)



Il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Stéphane Séjourné e la commissaria per le startup, la ricerca e l'innovazione Ekaterina Zaharieva

Una riforma degli appalti pubblici che punta alla **semplificazione** ma che ha anche un forte **significato geopolitico in chiave anti-cinese**. Il 9 settembre il vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné, con delega all'Industria, ha presentato una proposta legislativa che **sostituisce tre direttive sugli appalti pubblici esistenti con un unico regolamento** che introduce la «preferenza europea» negli acquisti delle amministrazioni pubbliche: «Il denaro pubblico europeo dovrebbe, ove possibile, creare posti di lavoro, investimenti e opportunità in Europa, anziché riempire i portafogli ordini dei nostri concorrenti», ha detto Séjourné.

Per l'Italia significa che parte del quadro su cui poggia il **Codice degli appalti** non passerà più dal recepimento nazionale, ma sarà fissata direttamente a livello Ue.

Il criterio del massimo ribasso viene sostituito da valutazioni che devono tener conto di altri aspetti come la **sicurezza e il rispetto di determinati criteri sociali o ambientali**. **Di fatto la nuova normativa consente di escludere le imprese cinesi**. Il mercato unico degli appalti pubblici rappresenta circa il 15% del Pil dell'Ue, intervenire in questo ambito significa cercare di mettere in protezione l'industria europea che è sotto pressione per la concorrenza sleale cinese. **Almeno il**

**30% della valutazione delle offerte dovrà basarsi su criteri diversi dal prezzo, tenendo conto della preferenza europea:** nelle gare di appalto le amministrazioni potranno attribuire più punti alle offerte europee e, **nei casi non coperti da impegni di accesso reciproco, escludere operatori di Paesi terzi o offerte europee basate su prodotti provenienti da quei Paesi.** La Commissione garantirà agli enti indicazioni aggiornate sui Paesi e i settori coperti dagli accordi internazionali.

Negli appalti, ampi margini di discrezionalità resteranno ai singoli enti aggiudicatori. L'obbligo di privilegiare prodotti e fornitori europei — il cosiddetto «Buy European» — scatterà invece soltanto per alcune **filieri considerate strategiche, dalla clean tech al cloud, dall'intelligenza artificiale ai medicinali essenziali.** La valutazione d'impatto della Commissione esclude, inoltre, aumenti rilevanti dei costi legati all'introduzione delle nuove regole: procedure più semplici, una concorrenza più ampia e un maggiore ricorso alla negoziazione dovrebbero generare risparmi. Per Bruxelles, il beneficio sul fronte degli oneri amministrativi potrebbe raggiungere i 650 milioni di euro all'anno.

Ora il testo seguirà il **normale iter legislativo** che prevede il negoziato tra Parlamento europeo e Consiglio dell'Ue prima dell'approvazione finale e dell'entrata in vigore. La forma del regolamento, che viene applicato in modo uguale in tutti gli Stati membri, non piace al **ministro degli Affari europei, Tommaso Foti**: «Continuiamo a ritenere, insieme a numerosi altri Stati membri, che la direttiva rappresenti lo strumento più adatto per raggiungere l'equilibrio necessario tra un quadro europeo comune e forte e la flessibilità indispensabile per tenere conto delle specificità dei diversi ordinamenti nazionali». Anche per **Confcooperative** in materia di appalti pubblici è «meglio la direttiva» perché «il regolamento metterebbe a rischio presidi nazionali più avanzati (tutela del lavoro, clausole sociali e ambientali), frustrando il principio di sussidiarietà, e imporrebbe alle imprese una terza riforma organica in pochi anni, dopo il correttivo al Codice del 2024». Il **ministro delle Imprese Adolfo Urso** ha sottolineato che «finalmente l'Europa ha compreso quanto sia importante il principio di preferenza europea per tutelare la nostra industria nel mercato interno».